

LA PORTA ORIENTALE

RIVISTA DI POLITICA, STUDI SULLA GUERRA,
PROBLEMI GIULIANI E DALMATI

Direttori: Bruno Coceani - Federico Pagnacco - Ferdinando Pasini

LA RUSSIA E L'ADRIATICO

Noi combattiamo ora in Russia a fianco della Germania, per respingere una nuova invasione barbarica che dal Nordoriente minaccia la civiltà europea, minaccia della quale siamo stati i primi a dare l'allarme. (La odierna Marcia su Mosca — ha detto il Duce —, non sarebbe, se non fosse stata nel 1922 la Marcia su Roma).

Ma noi dell'Adriatico combattiamo contro la Russia anche perché abbiamo con la Russia una questione personale.

Nel 1806, il viceammiraglio Siniavin, che, al comando di una flotta russa, scorrazzava per l'Adriatico, occupò le Bocche di Cattaro, le isole di Lissa e Curzola, e i russi vi saccheggiarono — per rappresaglia — le case di quelli che «non volevano sottoscrivere un atto di dedizione a loro». La idea panslava di Alessandro I era di «unire alla Russia tutti i territori slavi ed estendere dal Baltico all'Adriatico il suo dominio, di cui il Montenegro, sito alle rive dell'Adriatico, doveva essere la sentinella avanzata».

La Russia era — allora — coalizzata con l'Inghilterra contro la Francia, ma la politica panslava di Alessandro I la conservò fino alla grande guerra del 1914-18 e — al tempo del patto di Londra e del trattato di Versailles — si oppose sempre a un'eventuale cessione della Dalmazia all'Italia.

Nell'agosto del 1941, la Russia sovietica di Stalin, coalizzata con la plutocrazia supercapitalista angloamericana contro le potenze dell'Asse, proclamava, attraverso la Radio-Mosca, che il suo programma era di arrivare sino al Mediterraneo, epperò mirava alla conquista di tre capisaldi fondamentali: Costantinopoli, Salonicco, Trieste.

Anche Trieste. Accettiamo la sfida. Le armate dell'Asse e de' suoi alleati continuano intanto la loro avanzata sul fronte russo. La Dalmazia è nostra e il Montenegro è con noi.